

## L'INTERVISTA ■ ANDREA BACCHETTI\*

## «Il fascino sempre attuale di Mozart consiste nella naturalezza della sua scrittura»

■ Per l'ultimo appuntamento di «OSI in Auditorio» domani, giovedì 31 gennaio, alle 20.30 nell'Auditorio Stelio Molo RSI, il direttore d'orchestra polacco Krzysztof Urbński e l'estroso pianista italiano Andrea Bacchetti presentano con l'Orchestra della Svizzera italiana un programma all'insegna del classicismo viennese: la grande ouverture per *Coriolano* e la *Prima sinfonia* di Beethoven, oltre al *Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore KV 503* di Wolfgang Amadeus Mozart. Krzysztof Urbński, direttore ospite conteso dalle maggiori compagnie internazionali e direttore musicale dell'Indianapolis Symphony Orchestra, sostituisce Markus Poschner, impegnato in una prestigiosa produzione delle Bayreuther Festspiele ad Abu Dhabi.

**Maestro Bacchetti, a quando risale il suo primo incontro con il *Concerto in do maggiore KV 503* di Mozart?**

«Lo conoscevo da quando ero bambino, ma ho un ricordo molto nitido anche dell'anno del bicentenario della morte, 1991, quando lo sentii al Festival pianistico di Brescia e Bergamo, solista Alexander Lonquich, con la Camerata Accademica di Salisburgo diretta da Sándor Végh. Da allora ho sempre desiderato eseguirlo e adesso si è presentata questa magnifica occasione di suonarlo con i musicisti dell'OSI».

**Quali sono i motivi della sua predilezione?**

«Lo amo perché scorre abbastanza liscio, un po' come il *Concerto* di Schumann, dal primo tempo fiero che cita anche il famoso tema della *Marsigliese* al secondo, quasi un intermezzo, fino al rondò finale molto brillante. Non essendoci una cadenza scritta da Mozart, me la sono scritta io. Una cadenza breve ben legata alle coordinate stilistiche del concerto.

**Come affronta la terribile apparente semplicità della scrittura mozartiana?**

«La tonalità d'impianto di do maggiore potrebbe far pensare a una minore osticità. Ma bisogna stare attenti: è come pensare di aver vinto una partita e poi non capire perché si è perso. Di solito si suona meglio in coppia con un altro concerto: suonarne uno solo è più a rischio, perché si suona poco. E la paura è sempre tanta anche se in fase di studio si suona cercando di

impossessarsi di tutto, parte orchestrale compresa, di questa musica celestiale e spontanea».

**Quali sono i suoi riferimenti interpretativi per il pianoforte di Mozart?**

«I miei mega idoli sono András Schiff e Murray Perahia. Altri è meglio sentirli dopo aver studiato, per evitare demoralizzazioni. Amo il disco di Rudolf Serkin con Claudio Abbado per i tempi piuttosto lenti e poi c'è la poesia irraggiungibile, la

sopraffina Clara Haskil. Penso però che oggi ci siano tanti pianisti non inferiori a quelli passati come Daniil Trifonov o Jan Lisiecki».

**Cosa si cerca sempre in Mozart?**

«La naturalezza, quella con cui Mozart scriveva: sembrava pensare ai temi naturalmente, senza correzioni. Nella scelta dei tempi i margini sono piuttosto limitati; piuttosto noi interpreti dobbiamo dare carattere a quei temi sempre mantenendo l'agilità e una linea compatta, mai pesante.

Il concerto di domani verrà replicato il 4 febbraio nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano e martedì 5 al Teatro Grande di Brescia.

**GIOVANNI GAVAZZENI**

\* pianista

**NATO NEL 1977**

Andrea Bacchetti ha debuttato a 11 anni nella Sala Verdi di Milano con i Solisti Veneti.